

Un edificio di libri:
Girolamo da Sommaia fra reti familiari,
amicizie e circolazione di scritture
di Paola Volpini

I

La figura di Girolamo da Sommaia

Per indagare sulle reti di individui che fra la fine del secolo XVI e la prima metà del secolo XVII si muovevano fra la Toscana, la Spagna e altri luoghi ho intenzione di soffermarmi in questo saggio sulla figura di Girolamo da Sommaia: membro di una ricca famiglia dell'alto patriziato fiorentino, visse per diversi anni in Spagna, in seguito risiedette per un certo periodo a Firenze e, dopo una breve esperienza a Roma, si stabilì definitivamente a Pisa. Girolamo discendeva per parte di padre da una famiglia di nobili signori feudali di origini longobarde, e per parte della madre Costanza dalla famiglia dello storico e politico Francesco Guicciardini. In giovane età Sommaia prese gli ordini minori e ricevette una formazione di stampo umanistico molto rigida. Nel 1599, all'età di ventisei anni, e dopo che il granduca Ferdinando I de' Medici gli aveva concesso la licenza di studiare all'estero¹, si trasferì in Spagna. A Salamanca, il principale centro universitario spagnolo e uno dei più importanti in Europa, visse per otto anni e rientrò a Firenze appena conclusi gli studi di diritto². Quando ritornò in Italia nel 1607 portò con sé numerose miscellanee manoscritte di testi spagnoli che raccolgono liriche e prose letterarie, proverbi e annotazioni sulla lingua, scritture storiche e politiche³.

A Firenze Sommaia per alcuni anni si impegnò nell'avvocatura presso alcuni tribunali fiorentini⁴. In seguito, non appena nel 1611 lo zio materno Piero si stabilì a Roma, Sommaia vi si trasferì a sua volta, acquistò l'ufficio di abbreviatore pontificio e vi risiedette per circa un anno. L'anno successivo ottenne la laurea e il titolo di dottore *in utroque iure* dall'università di Pisa⁵. Nel 1614 ricevette, grazie a una dispensa papale, i gradi di suddiacono, diacono e sacerdote nel giro di una settimana⁶. La concessione di questi titoli si iscriveva nella volontà della famiglia di individuare (probabilmente

Paola Volpini, Sapienza Università di Roma; paola.volpini@uniroma1.it.

Dimensioni e problemi della ricerca storica,
2/2019, pp. 161-178

ISSN 1125-517X
© Carocci Editore S.p.A.

già dal 1612) una diversa collocazione per Girolamo. La questione della scelta di un ufficio si definì proprio nel 1614 con la nomina, nell'aprile, di Girolamo a priore della chiesa conventuale dell'Ordine cavalleresco di Santo Stefano e a provveditore dello Studio di Pisa, dopo una procedura straordinaria che lo eleggeva cavaliere dell'Ordine⁷. Al ruolo di provveditore Sommaia si adattò perfettamente, ricevendo anche molti apprezzamenti e svolgendolo per tutta la vita⁸. In quest'ufficio doveva regolare il rapporto fra studenti e professori, valutare i programmi di studio e occuparsi anche del controllo e della censura sui libri pubblicati a Pisa⁹.

Qual è l'interesse per questa figura, il cui profilo ho tratteggiato brevemente? Come ho anticipato, esso è legato alla sua passione per acquisire volumi a stampa e scritture manoscritte tramite acquisto, prestito o copia. Durante gli anni vissuti a Salamanca, Sommaia aveva incrementato continuamente la propria biblioteca grazie ad acquisti, sia nella città spagnola sia attraverso spedizioni dai suoi diversi corrispondenti¹⁰. Inoltre l'aveva arricchita attraverso le copie per uso personale di libri o di brevi testi che si faceva prestare. Probabilmente portò a Firenze la maggior parte dei libri e delle raccolte manoscritte che aveva costruito nel corso degli anni. Questi volumi, di cui è disponibile l'elenco dettagliato¹¹, sono conservati, in buona parte, negli stessi fondi del Magliabechiano, ma in forma dispersa¹². Per conoscere il processo di formazione della biblioteca e più da vicino la sua opera di appassionato lettore, collezionista e tramite per la diffusione di libri e manoscritti, è disponibile il *Diario* in cui quest'attività era registrata. Si tratta di un diario notevolissimo perché in esso Sommaia tenne memoria delle letture, della produzione di copie di libri, di prestiti dei volumi o dei fogli sciolti, e poi degli incontri, degli interessi culturali, dei contatti epistolari¹³. Il *Diario* comincia nel 1603, alcuni anni dopo l'arrivo di Girolamo nel 1599 a Salamanca. La parte del *Diario* che va dal 1603 alla partenza dalla Spagna nel 1607 è stata pubblicata negli anni Settanta del secolo scorso da George Haley, studioso di letteratura spagnola, e riedita nel 2012¹⁴. Al suo rientro a Firenze, Sommaia non smise di scrivere e sono tutt'ora inediti i *Diari* che coprono gli anni 1607-08¹⁵ e quelli relativi agli anni 1611-13, che presentano una forma più vicina all'asciutto promemoria¹⁶. Per il periodo che va dal 1608 al 1611 non c'è alcun diario ma non è possibile determinare con certezza se sia andato perduto o non sia stato scritto¹⁷.

Girolamo da Sommaia ha suscitato interesse soprattutto nell'ambito degli studi sulla letteratura e sul teatro del *Siglo de Oro* spagnolo. Le miscellanee di testi diversi, gli zibaldoni di poesie spagnole copiati da Sommaia e portati a Firenze hanno fornito importanti materiali agli studiosi di letteratura spagnola¹⁸. Grazie ai suoi appunti è stato possibile ricostruire

con nuove informazioni la cronologia di produzione di alcune opere di Quevedo e di Lope de Vega¹⁹. Anche negli studi sulla lingua sono stati analizzati questi materiali²⁰. Le ricerche sulla storia dell'educazione hanno tratto importanti elementi dal *Diario*, con notizie sul mondo studentesco di Salamanca agli inizi del Seicento²¹.

L'introduzione di George Haley alla prima edizione del *Diario* ha messo a fuoco elementi di grande interesse per la ricostruzione della rete di relazioni in Spagna di Sommaia, su cui ha dato un contributo recente Francesca de Santis²², e degli interessi e delle letture che più lo appassionavano, e rappresenta ancora oggi lo studio più completo da questo punto di vista²³. Recentemente l'attività di Sommaia è stata richiamata più volte nell'ambito delle ricerche sulla circolazione delle informazioni in età moderna²⁴, con approfondite riflessioni di Pedro Cátedra sul canone nella letteratura spagnola del '600²⁵, e di Harald Braun a proposito della morfologia di una precoce Repubblica delle Lettere nel Barocco iberico²⁶.

Le correnti sull'autobiografia e gli *ego-documents* hanno preso in considerazione il *Diario* di Sommaia nell'ambito di alcuni sguardi d'insieme ma non esiste a mia conoscenza uno studio specifico²⁷. Il *Diario* probabilmente è dovuto alla necessità di tenere conto delle spese, delle entrate e delle uscite, e poi si sviluppa con l'aggiunta delle notizie importanti per la famiglia, un tema, questo, che fu sempre centrale nella vita di Girolamo. Nasce come libro dei conti vicino al genere delle *Ricordanze*, così importante nella tradizione fiorentina ma, come ha notato Caroline Callard, è un tipo di ricordanze molto originale poiché non si tratta di registrare esclusivamente le entrate e le uscite o di inserire un resoconto di viaggio, ma di appuntare i libri letti e acquistati, le lezioni frequentate, i testi copiati o prestati²⁸.

In quanto narrazione autobiografica, molti sarebbero i temi da considerare: occorrerebbe domandarsi se il *Diario* sia stato costruito pensando solo a una lettura personale, come è stato sostenuto²⁹, o anche per giustificare con la famiglia le spese. A mio avviso Sommaia, sebbene non abbia organicamente pensato di scrivere un diario rivolto alla lettura da parte di altre persone, introdusse alcune forme di tutela per far fronte a tale eventualità.

Anche per gli approcci di storia culturale della lettura il *Diario* può fornire utilissimi spunti. Il problema della conoscenza dei processi di lettura nonché del loro significato è infatti al centro delle riflessioni di storia culturale³⁰. A questo proposito Robert Darnton in un noto saggio dedicato all'uso balinese di leggere a voce alta delle favole per tenere lontani i demoni ha invitato alla cautela poiché i significati della lettura non furono sempre gli stessi³¹. Jeremy Blaak ha osservato che occorre sapere quali fra i

testi presenti negli inventari delle biblioteche o negli elenchi delle librerie fossero effettivamente letti e in che modo e ha rimarcato l'importanza degli *egodocuments* per sapere quando si leggevano i libri, in quali luoghi, o quali modelli di costruzione del sé i lettori trovassero nei libri³². In quest'ottica la storia della lettura può trovare fonti di particolare interesse negli *egodocuments* in termini più generali³³. Ne abbiamo un esempio nel diario di David Beck studiato dallo stesso Blaak, un testo del 1624 in cui l'autore appuntava cos'aveva letto e dove, per quanto tempo, quali libri possedeva e quali aveva ricevuto in prestito. Le annotazioni personali di Girolamo da Sommaia costituirebbero quindi un altro caso interessante perché, come ha notato Harald Braun, in esse appare con grande evidenza quanto premesse all'autore conservare memoria delle sue letture³⁴.

Come ho detto con questa ricerca intendo inserire la figura di Sommaia nel quadro delle reti di individui che fra la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo successivo si spostarono dalla Toscana alla Spagna e ad altri poli culturali e sociali. Non ripercorrerò le più ampie relazioni fra il Granducato e la monarchia spagnola, sulle quali disponiamo di ricerche sotto molti punti di vista, dalle connessioni politiche³⁵ alle reti familiari e nobiliari o al *patronage*³⁶. La presenza di Sommaia è stata studiata a proposito dei suoi apporti alla circolazione di testi letterari ma manca ancora un approccio che ne analizzi in modo non frammentario l'esperienza in Spagna e quella successiva in Italia. Inserito in una ricca e vivace rete di amicizie e di contatti culturali, egli fu una figura capace di mettere in movimento libri, manoscritti o a stampa, attraverso il prestito e la copia, di comprendere la rilevanza di quanto aveva fra le mani e di procurarsi attraverso molti canali i testi che più lo interessavano. Il suo *Diario* mette al centro la circolazione dei libri e la produzione delle copie, ma non perde mai di vista i contatti personali che sono il mezzo attraverso il quale Sommaia otteneva i materiali.

L'elevata posizione sociale gli permise di condurre una vita dedita alle letture e alle relazioni sociali. Ricostruire alcuni dei nodi della rete transnazionale di Girolamo è quindi necessario per comprendere quali fossero le fonti di informazione sulla produzione letteraria coeva e quali nuovi testi potesse procurarsi.

2

Reti familiari e reti di amicizia

Perché Sommaia scelse Salamanca? Non riflettere sulle ragioni della scelta può precludere la piena comprensione della sua attività e dei suoi interessi.

La ragione principale risiedette probabilmente nel fatto che dal 1593 era ambasciatore mediceo in Spagna Francesco Guicciardini, nipote dello storico omonimo, e zio di Sommaia per parte di madre³⁷. La facilità con cui Sommaia si inserì al suo arrivo a Salamanca nelle reti culturali locali e a più largo raggio non si spiegherebbe a pieno senza tener conto delle importanti connessioni offertegli dalla presenza dello zio ambasciatore a Madrid, probabilmente lo stesso che gli aveva fatto ottenere il permesso di studiare in Spagna. La sua non è quindi una scelta d'esilio, al contrario appare quella di un membro del ceto dominante che all'età di ventidue anni abbia voluto approfondire la propria formazione personale appoggiandosi alle opportunità derivanti dalla presenza dello zio alla corte spagnola³⁸. Solo la grande disponibilità di contatti con figure di primo piano della cultura e della politica, infatti, può spiegare la ricchezza dei suoi scambi culturali.

L'importanza del ramo materno non si limitò al periodo spagnolo: in altre tappe cruciali dell'età adulta gli zii materni furono molto importanti: oltre a Francesco, Piero e Girolamo Guicciardini, fratelli della madre Costanza. I fratelli Guicciardini occuparono alti uffici di governo con numerosi incarichi di primo piano e furono sempre molto vicini al vertice politico, sia sotto Ferdinando I de' Medici sia con Cosimo II. Francesco aveva ricoperto incarichi di inviato a Ferrara (1590 e '93) e nel 1592 in corte imperiale, in Polonia, Sassonia e nel Palatinato³⁹ e in seguito, come già detto, fu inviato in Spagna dove rimase dal 1593 al 1602 come ambasciatore ordinario⁴⁰. Più tardi anche la figura di Piero fu rilevante per il profilo di Sommaia. Piero, marchese di Campiglia, dopo essere stato inviato a Roma (1603), in Francia (1609), dal 1611 al 1622 fu ambasciatore presso il pontefice, dove tornò nel 1623⁴¹. Era a Roma proprio negli anni in cui Sommaia vi risiedette per un anno⁴². Anche in questo caso gli spostamenti di Girolamo sembrano legati alla presenza di una figura di riferimento in loco. In Spagna, lo zio Francesco, a Roma lo zio Piero. L'ultimo dei fratelli di Costanza, omonimo di Girolamo, elevato nel 1605 al rango di senatore, svolse funzioni diplomatiche, con missioni a Venezia nel 1605, in un periodo di grande tensione nei rapporti fra la Repubblica e lo Stato della Chiesa, e nel 1616⁴³.

Subito dopo l'arrivo in Spagna, nel 1599, la rete che faceva capo allo zio ambasciatore consentì a Girolamo di inserirsi nei circuiti più rilevanti della città universitaria. Anche le amicizie con i segretari dell'ambasciatore ebbero un ruolo. Girolamo fu vicino in particolar modo a Orazio della Rena che fu segretario dell'ambasciata medicea in Spagna per un periodo di circa quattordici anni, dal 1591 al 1604⁴⁴. Sommaia scriveva spesso a della Rena

e l'amicizia proseguì al rientro dei due a Firenze. Lo studente fiorentino fu in contatto altresì con Domizio Peroni⁴⁵, segretario d'ambasciata con i successori dello zio Francesco⁴⁶. Tuttavia la sua rete non si limitò ai legami di origine medicea. Attraverso le letture, le lezioni e la partecipazione a organizzazioni studentesche come la confraternita *de Aragón* di cui fra il 1604 e il 1606 fu maggiordomo, nel corso degli otto anni che trascorse nella città universitaria egli sviluppò contatti culturali che andarono ben al di là della sua rete iniziale di conoscenze. Quando cominciò a scrivere il *Diario*, quattro anni dopo il suo arrivo a Salamanca, Sommaia aveva già diverse conoscenze: era in contatto con Martin Antonio del Rio che, teologo gesuita, giurista e studioso dei testi antichi, dal 1602 insegnava a Salamanca, con Gil González Davila, *racionero* della cattedrale di Salamanca e storico della città⁴⁷, e con Baltasar de Céspedes, professore di letteratura classica a Salamanca⁴⁸. Era legato da amicizia ad Antonio de Figueroa, una delle persone a lui più vicine, molto presente nelle pagine del *Diario*, che dopo gli anni di studio andò a occupare un beneficio nella località di Corrales⁴⁹.

Sommaia frequentò figure che sarebbero entrate a far parte del sistema di governo spagnolo, come Lorenzo Ramírez de Prado, che sarebbe divenuto consigliere di Filippo IV, diplomatico e studioso, con cui strinse un'amicizia quasi familiare, scambiando libri e condividendo la passione bibliofila nonché l'interesse per Lipsio e i neostoici⁵⁰. Conobbe Manuel de Acevedo y Zúñiga, conte di Monterrey, più tardi cognato del conte-duca di Olivares e consigliere di Filippo IV. Nel 1604 il giovane Juan Solórzano y Pereira, destinato a diventare uno dei principali giuristi spagnoli di diritto indiano, gli fece leggere il suo trattato *De Parricidio* che sarebbe uscito l'anno dopo⁵¹, e quando nel 1607 Sommaia ripartì per l'Italia Solórzano fu fra quanti ricevettero in dono alcuni suoi libri⁵².

L'appartenenza al circolo culturale più elevato della città è confermata attraverso il confronto del testo di Sommaia con la miscellanea raccolta da un «estudiante o un viajero aleman», il cui nome non è noto, studiata da Pedro Cátedra e da lui datata al 1606. Si tratta di una figura che probabilmente visse a Salamanca o trascorse in questa città un lungo soggiorno negli stessi anni in cui vi risiedeva, già in procinto di rientrare, Sommaia. Alcune persone che Sommaia conobbe sono menzionate anche nel testo dello studente tedesco: è ricordato per esempio Céspedes che anche Sommaia conosceva e che si recò a salutare il 21 maggio 1607 prima di ripartire per Firenze⁵³. La comunità di intellettuali e di stranieri presente nella città universitaria non era molto ampia e probabilmente molti individui che Sommaia frequentava erano conosciuti anche dall'anonimo studente. Certamente i due furono in contatto, tant'è che lo studente tedesco in

un suo promemoria si appuntava di chiedere a Geronimo il permesso per fare la copia di un «italienischen discours»⁵⁴.

Nel maggio 1607 Sommaia, in vista della partenza, donò alcuni libri⁵⁵. Non sono indicati i titoli mentre sono presenti i nomi delle persone a cui li regalò. La lista elenca diciassette persone a cui Sommaia lasciò almeno un volume. Diverse le figure non note ma è da rilevare la presenza dell'amico don Antonio de Figueroa, del *licenciado* Solórzano e di don Sebastián de Salazar, con cui Sommaia sarebbe rimasto in contatto epistolare una volta rientrato a Firenze⁵⁶. Il fiorentino aveva conosciuto anche alcuni nobili boemi presenti a Salamanca e a uno di questi, il barone Iaroslao di Dona, lasciava alcuni libri⁵⁷.

Nel viaggio di ritorno riappare con forza la rete dei fiorentini a Madrid, e in particolar modo quella legata all'ambasciata medicea. Dopo la morte dello zio Francesco a Madrid nel 1603, Sommaia non aveva perso i contatti con i membri dell'ambasciata. Nella capitale fu visitato fra l'altro da Domizio Peroni⁵⁸, e il giorno dopo pranzò a casa di Sallustio Tarugi, ambasciatore mediceo dal 1604⁵⁹, insieme ad alcuni ospiti e di nuovo al segretario Peroni⁶⁰. Durante il suo passaggio da Madrid Girolamo ricevette e rese diverse visite e andò nuovamente a trovare l'ambasciatore⁶¹, e dopo alcuni acquisti e la definizione di certi conti in sospeso, il 6 giugno si congedò da Tarugi, da Peroni, da altri conoscenti e da Lorenzo Ramírez de Prado, l'amico politico e bibliofilo che aveva conosciuto a Salamanca e ritrovato a Madrid⁶².

La parte edita delle sue memorie si chiude con la partenza dalla Spagna ma, come si è detto, esse proseguono per circa un anno dopo che Sommaia giunse a Firenze il 21 luglio 1607. Per seguire il filo dei temi affrontati in questo saggio mi sembra utile l'individuazione delle persone con cui egli entrò in contatto nel periodo immediatamente successivo al suo arrivo a Firenze, ma la sezione 'fiorentina' del *Diario* permetterebbe anche di approfondire attraverso ulteriori ricerche l'analisi delle nuove conoscenze di Girolamo.

Il *Diario* 'fiorentino' si apre con gli elenchi delle visite ricevute e quelle fatte, a cui segue un promemoria relativo a quelle che restavano da fare⁶³. Gli affetti sono al primo posto: dopo l'incontro con la cognata e i nipoti, lo vanno a trovare gli «zii, zie e cugini»⁶⁴. In una nota di poco successiva dedicata alle «visite aperte»⁶⁵ al primo posto è indicato «lo zio», probabilmente lo zio Piero Guicciardini, e immediatamente dopo le «zie e cugini materni»⁶⁶, una precisazione eloquente che va a confermare la centralità del ramo materno per l'inserimento di Girolamo nel circuito del patriziato fiorentino più elevato⁶⁷.

La prima persona a cui Sommaia prestò un libro a Firenze fu proprio lo zio Piero Guicciardini probabilmente la figura principale della sua famiglia dopo la morte dello zio Francesco. Nel 1607 Girolamo gli fece avere in prestito «il libro dei conclavi, quel delle poesie, le scritture franzesi»⁶⁸. Il primo agosto a pranzo faceva visita allo «zio Girolamo», senatore e ambasciatore⁶⁹, e più tardi cenava dallo zio Piero⁷⁰. Ci fu con i due in questi primi giorni un continuo rapporto. Il 25 e il 26 agosto vide di nuovo in due visite separate lo zio Girolamo e lo zio Piero⁷¹. In particolar modo con quest'ultimo si accese immediatamente un legame dettato dalla condivisione di interessi e dallo scambio di libri che non è presente invece con lo zio Girolamo. Per continuare a coltivare i propri interessi Sommaia a Firenze ha preso al soldo «quel che copia», il «Pestello che copia», una figura che copia quanto lui ottiene in prestito⁷², e anche «quel che lega»⁷³. Il 28 agosto Piero gli restituì «il libro de conclavi e le scritture franzesi e prende il priorista grande con l'arme»⁷⁴. Più tardi fu lui a riconsegnare «al signor zio Piero, il Tacito che io havevo di suo»⁷⁵.

I rapporti familiari che hanno attraversato il periodo salmantino furono quindi immediatamente attivi al suo rientro a Firenze. Anche la sua rete di conoscenze non venne mai meno come si vede dalle visite dei membri dell'ambasciata, quali il segretario Peroni e l'amico della Rena, il quale pure era tornato a Firenze e visitava a più riprese Sommaia: «venne a dormire il signor Rena a Colombaia»⁷⁶. In occasione di una visita Orazio della Rena andò insieme a Sommaia a casa dello «zio Piero»⁷⁷.

Girolamo mantenne i contatti con gli amici e i colleghi conosciuti in Spagna e anche più tardi, quando disimpegnò il ruolo di provveditore, si occupava di valutare i *curricula* di quanti provenivano dalla Penisola Iberica. Nei primi tempi dopo il suo arrivo a Firenze fu tramite per la circolazione di libri che aveva portato con sé dalla Spagna. Ad amici fiorentini prestava il «Galateo español di Gracián Dantisco»⁷⁸ e registrava i festeggiamenti fatti in occasione della notizia della nascita del secondogenito di Filippo III, quando «si feciono i fuochi [...] e si tirorno artiglierie, et tutto con gran solennità»⁷⁹. In seguito i suoi interessi si orientarono anche verso temi di storia della dinastia Medici e delle famiglie nobili toscane. Non fa parte degli obbiettivi di questo saggio ricostruire la sua attività in questo campo ma basti menzionare la sua *Aggiunta alla Istoria delle famiglie della città di Firenze* di Piero Monaldi⁸⁰.

3 Letture e copie

Sulle scelte di lettura di Sommaia durante il periodo spagnolo disponiamo di alcune ricerche approfondite grazie agli studi che ho già ricordato, in particolar modo al saggio introduttivo al *Diario* di George Haley e al recente articolo di Harald Braun. Poiché queste ricerche hanno messo in luce molto bene le pratiche culturali di Sommaia ne richiamerò solo alcuni elementi e mi soffermerò sulla circolazione dei testi tramite prestiti e copie, un tema meno noto.

Sommaia comprava libri di diritto canonico e civile (anche se studiare questi temi non sembra che fosse al centro dei suoi interessi, benché fosse studente di diritto⁸¹), leggeva i classici greci e latini: Plutarco, Dione Cassio, Sesto Aurelio Vittore, Tacito. Assieme a Tacito, i tacitisti rappresentavano per lui un punto di riferimento. Fra i moderni, era interessato agli storici italiani e soprattutto fiorentini. Amava il teatro, la letteratura e la poesia. Conosceva le opere di Gongora, il *Sueño del juicio final* di Quevedo, *la Celestina* di Fernando de Rojas, le commedie di Lope de Vega. Nel 1605 si procurò anche il primo volume del *Don Chisciotte*, ancora non rilegato⁸².

Girolamo si appassionava alla ricerca di fogli sciolti recanti componimenti poetici, storie, proverbi⁸³. Egli raccoglieva, si faceva prestare, prestava a sua volta. Affidando il compito ad alcuni studenti suoi colleghi in difficoltà economiche, faceva fare copie, per uso personale, delle scritture che riceveva in prestito. Nell'ambito della circolazione di scritti in età moderna il prestito di libri e manoscritti e la copia per uso personale (diversa dalla copia ai fini di un rifacimento o di plagio) sono ancora scarsamente studiati. Sono pratiche che emergono raramente dalle fonti, eppure furono potenti mezzi di circolazione di libri a stampa e manoscritti. Natalie Zemon Davis ha analizzato il significato del dono dei libri a stampa nel secolo XVI e si è domandata quali differenze vi fossero con il dono di manoscritti in età medievale, un'epoca in cui la pratica del "noleggio" del manoscritto a fini di copiatura era diffusa e prevedeva anche la definizione di un prezzo⁸⁴. Il *Journal* del signore di Gouberville, scritto fra il 1553 e il 1562 e studiato da Madeleine Foisil, menziona alcuni prestiti di libri⁸⁵. Il noto diario di Samuel Pepys di fine Seicento è stato recentemente considerato dal punto di vista della circolazione sia di libri a stampa sia di manoscritti. In esso i riferimenti al prestito di libri e manoscritti sono presenti anche se non sono molto numerosi e più spesso si tratta di libri o manoscritti preziosi dati in dono⁸⁶. Sono state studiate inoltre le forme di prestito di libri organizzate dalle prime biblioteche

pubbliche. Alla metà del secolo XVI erano diverse le biblioteche, come la Medicea e la Vaticana, che prestavano i propri volumi, una pratica non rara anche se non può definirsi un fenomeno di larga diffusione⁸⁷. Per il caso della biblioteca imperiale a Vienna Paola Molino ha indicato le modalità di consultazione dei materiali conservati: i visitatori, fra i quali erano i membri dell'élite culturale europea ma anche un pubblico assai più eterogeneo, avevano la possibilità di affittare dal bibliotecario imperiale Hugo Blotius un appartamento in cui alloggiare. In cambio dell'affitto essi avevano libero accesso alla biblioteca nonché alle collezioni private di Blotius. Il giovane studente Henry Wotton, che più tardi avrebbe svolto l'incarico di ambasciatore inglese a Venezia e a Vienna, vi soggiornò per alcuni mesi, durante i quali trascrisse testi per suo interesse personale e anche per amici e corrispondenti⁸⁸. I problemi legati ai furti da un lato, e alla conservazione di manoscritti che già erano percepiti come pezzi unici dall'altro, portarono alcune biblioteche, come la Vaticana da metà Cinquecento, a limitare la fruizione alla sola consultazione in loco⁸⁹, mentre in altri casi fu deciso che il prestito fosse permesso solo a chi, dai bibliotecari agli aiutanti e ai lettori, si fosse impegnato a rispettare il regolamento della biblioteca⁹⁰.

Un altro aspetto del processo della creazione delle copie che può rappresentare un utile termine di confronto è l'uso di fare copie dei dipinti diffuso in tutta l'età moderna e più noto alla storiografia⁹¹. Tali copie erano spesso richieste dagli eminenti viaggiatori che soggiornavano nelle principali corti europee, come nel caso di ambasciatori, cardinali, nobili di rango: si pensi al caso di Charles de Neufville, marchese di Villeroy et d'Alincourt, ambasciatore di Enrico IV presso il pontefice nel 1606, che, visitando le stanze dei Giardini di Villa Medici a Roma, chiedeva di avere in prestito alcuni dipinti per farne delle copie⁹². Anche nella collezione di dipinti dell'ambasciatore Piero Guicciardini, già ricordato, si contavano alcune copie di quadri conservati nei Giardini di Villa Medici⁹³. Le pratiche di copiatura di manoscritti, libri e dipinti erano pertanto diffuse: la grande passione di Sommaia tanto per il prestito interpersonale finalizzato alla confezione di copie di scritti come per la precisa annotazione di queste pratiche ha consegnato un *Diario* fuori dal comune che può quindi fare luce su una modalità di circolazione di testi di grande interesse e ancora poco nota.

Sommaia aveva accesso a manoscritti che circolavano clandestinamente: appuntava sul diario le sue letture di libri proibiti o comunque con circolazione assai ristretta e riservata, come *Il principe* di Machiavelli, *La République* di Jean Bodin e alcuni testi collegati ai conflitti fra il Pa-

pato e Venezia e all'Interdetto nel 1606. Leggeva le *Relazioni* di Antonio Pérez, che avevano criticato duramente il governo di Filippo II, aveva a disposizione anche scritti legati alla pratica politica di più alto livello, quali gli *Avvertimenti* di Scipione di Castro a Marc'Antonio Colonna e le istruzioni di Carlo V al figlio Filippo II, e libri di teoria politica anche molto critici quali l'*Utopia* di Tommaso Moro e il *De Rege* di Juan de Mariana⁹⁴. Nondimeno il suo profondo interesse per raccogliere e copiare fogli sciolti, manoscritti e libri può spiegarsi solo in parte con la possibilità di avvicinarsi agli scritti proibiti. Non sono da sottovalutare infatti le ragioni legate al fatto che quella della copia manoscritta poteva essere l'unica strada o quantomeno la più veloce per acquisire un testo⁹⁵.

Le copie degli scritti conservate da Geronimo potevano provenire da altri manoscritti, come nel caso del *Sueño del Juicio Final* di Francisco de Quevedo, oppure potevano essere trascritte da volumi già pubblicati, come per i *Proverbios morales* di Alonso de Barros, editi nel 1598⁹⁶. Queste scelte mi sembrano confermare che la priorità di Sommaia fosse scegliere la strada più efficace per procurarsi i testi. George Haley ha studiato il percorso di prestiti e copie che nel giro di tre mesi ha vissuto il *Sueño* di Quevedo. È certo che si trattava di un testo non comune, una satira che generò immediato interesse fra i professori, gli studenti e i chierici di Salamanca e delle città limitrofe ma la ricostruzione dei percorsi del testo è di grande utilità anche per una comprensione più generale del processo di circolazione delle copie. Sommaia ricevette il *Sueño del Juicio Final* in prestito il 22 aprile 1605 e lo restituì immediatamente dopo averne fatto fare una copia. Lo stesso 23 metteva in circolazione la propria copia, dandola in prestito e riavendola dopo pochi giorni. Fra il 23 aprile, quando la prestava la prima volta, e il 7 maggio, la prestò a quattro persone. In genere coloro a cui era consegnata la tenevano quattro o cinque giorni e il giorno stesso in cui la riceveva Sommaia la dava nuovamente in prestito. Nel lasso di quattro mesi (da aprile ad agosto) il testo fu lasciato a otto persone. A Sommaia in una delle occasioni il manoscritto non fu restituito e ne fece fare una nuova copia. Con agosto si esaurì la circolazione della copia di Sommaia del *Sueño*, perché il processo di moltiplicazione delle copie, di cui attraverso il *Diario* è ovviamente possibile conoscere solo una parte, ne aveva prodotto in numero sufficiente a soddisfare la curiosità della comunità dei lettori della città e del territorio circostante⁹⁷.

In Girolamo era molto vivo anche l'interesse per individuare nuove biblioteche, nuovi depositi di volumi come quando annotava, dopo la visita ad una biblioteca: «Della libreria del Colegio Vecchio ricordarsi»⁹⁸. Nel 1603 comprò parte della biblioteca del collezionista genovese Andrea

Odoni, dopo l'improvvisa scomparsa di quest'ultimo⁹⁹. Allorché si recò in altre città, il fiorentino non mancò di visitare le biblioteche locali e quando nel 1604 ricevette la visita dell'amico Orazio della Rena, lo portò a visitare le biblioteche dei Collegi di Salamanca¹⁰⁰. Era un cacciatore di libri e manoscritti che ricorda in qualche modo la malcelata frenesia degli umanisti trecenteschi mossi da una «affannosa ricerca di nuovi libri» e come loro aveva l'ambizione di costruire il suo personale edificio di libri, la sua notevolissima raccolta¹⁰¹.

Quali tasselli del profilo di Sommaia e delle sue pratiche di scambio, a conclusione di questo saggio, sono stati messi a fuoco?

La sua appartenenza a una tradizione culturale cittadina di grande profondità, ancora più salda nel caso della sua famiglia, discendente dello storico Francesco Guicciardini, gli permise di mettere in circolazione libri e scritti provenienti da aree culturali diverse, da quelle iberiche a quelle toscane e di altri territori d'Italia e d'Europa¹⁰². In questo quadro l'universo sociale e culturale esaminato attraverso gli scritti autobiografici di Girolamo da Sommaia indica che rientrato a Firenze egli mise immediatamente in circolazione manoscritti e libri provenienti dalla Spagna fra le persone più vicine a sé, a partire dai membri della sua famiglia. Su questi aspetti restano ancora da fare nuove ricerche che approfondiscano il percorso degli scritti trasportati dagli anni spagnoli a quelli fiorentini e 'italiani'.

Attraverso l'esame del contesto familiare di Sommaia è stato possibile comprendere meglio il ventaglio di prospettive che si aprì in ogni fase. Grazie alla posizione di elevato livello sociale e politico che occupava la sua famiglia, Girolamo poté intraprendere gli studi universitari in un'età un po' tarda rispetto alla norma e, in seguito, trovare un ufficio adatto per continuare a coltivare i propri interessi. La presenza degli zii materni ha guidato le sue scelte: dalla decisione di recarsi in Spagna all'ombra dello zio Francesco, alla ricerca in Italia, sostenuto dallo zio Piero, di una collocazione soddisfacente, fra Firenze, Roma e Pisa. È evidente che non volle seguire le orme degli zii materni nella carriera di ambasciatore che non era nelle sue corde. La scelta del ruolo di provveditore allo Studio di Pisa, costruita nel tempo, fu quella definitiva dacché con questa posizione Sommaia poté continuare a esercitare le attività che più lo interessarono e che ruotavano tutte intorno al testo scritto: dalla ricerca alla lettura, dalla prestito alla copia e alla conservazione di libri e scritture manoscritte. Attraverso la ricostruzione di questa vicenda individuale è stata messa in evidenza la correlazione tra il movimento di individui e la circolazione di libri e scritture che erano presenti nella Penisola Iberica e da lì furono

trasportate in Toscana grazie non solo agli acquisti ma anche in buona parte al prestito e alle copie realizzati da Girolamo da Sommaia.

Note

1. La legge imponeva ai sudditi di studiare nel granducato, D. Marrara, *L'università di Pisa come università statale nel granducato mediceo*, Giuffrè, Milano 1965, pp. 11-2.
2. Sommaia si laureò nel 1606 in diritto civile e nel 1607 in diritto canonico. Per un profilo F. De Santis, *Sommaia, Girolamo da*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI), 93, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2018, *ad vocem*.
3. Le miscellanee sono conservate nei fondi del Magliabechiano della Biblioteca Nazionale di Firenze, si veda il catalogo di M. T. Cacho, *Manuscriptos hispánicos en las bibliotecas de Florencia. Descripción e inventario*, Alinea, Firenze 2001, 2 vol.
4. Si trattava dei tribunali dei Sei della Mercanzia, il Ricorso, il Consiglio e la Rota. Inoltre nel 1610 fece parte del Consiglio dei Duecento e della Compagnia dei Buonhuomini. G. Haley, *Introducción*, in Idem (ed.), *Diario de un estudiante de Salamanca. La crónica inédita de Girolamo da Sommaia (1603-1607)*, Universidad de Salamanca, Salamanca 1977, pp. 9-87: p. 20 (II ed. Analecta Malacitana, Málaga 2012). Citerò sempre dalla prima ed. del *Diario*. Haley inoltre ha ricostruito gli anni di attività fra il 1608 e il 1611 per i quali non è disponibile il diario grazie al registro di lettere di Sommaia, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze (BNCF), Fondo Magliabechiano (Magl.) Classe (Cl.) VIII, 27.
5. Haley, *Introducción*, cit., p. 23; R. Del Gratta, *Girolamo Sommaia Priore della chiesa conventuale e provveditore dello studio pisano*, in *L'ordine di Santo Stefano e la città di Pisa. Dignitari della religione dirigenti dello studio e funzionari del governo nei secoli XVI-XIX*, ETS, Pisa 1997, pp. 85-95. Ringrazio Caroline Callard per avermi fornito notizie su questa figura.
6. De Santis, *Sommaia, Girolamo da*, cit.; Haley, *Introducción*, cit., pp. 24-5.
7. D. Marrara (a cura di), *I priori della chiesa conventuale dell'ordine di Santo Stefano e provveditori dello Studio di Pisa. 1575-1808*, ETS, Pisa 1999, p. 216; Del Gratta, *Girolamo Sommaia Priore della chiesa conventuale e provveditore dello studio pisano*, cit.
8. Durante la sua direzione dello Studio Sommaia dovette affrontare le tensioni sorte nel 1616 con il Sant'Uffizio a proposito delle posizioni adottate da Galilei: si vedano U. Baldini, *Galilei, Galileo*, in DBI, 51, Roma 1998, *ad vocem*; F. Favino, *Alchemical Implications of 1616 Affair. On the Parish Priest Attavanti, the Knight Ridolfi and the Cardinal Orsini*, in N. Fabbri, F. Favino (eds.), *Copernicus Banned. The Entangled Matter of the anti-Copernican Degree of 1616*, Olschki, Firenze 2018, pp. 127-55: p. 154; *Le opere di Galileo Galilei*, voll. I-XX, successori Le Monnier, Firenze 1890-1907, diretta da A. Favaro, XIII, p. 83.
9. De Santis, *Sommaia, Girolamo da*, cit.; E. Panicucci, *Girolamo da Sommaia (1614-1636)*, in Marrara (a cura di), *I priori della chiesa conventuale dell'ordine di Santo Stefano e provveditori dello Studio di Pisa*, cit., pp. 78-9.
10. Nel suo registro di lettere per esempio si legge che il 20 marzo 1606 riceveva «una gazzetta in due fogli» (c. 5v); il 21 aprile «un compendio de i successi seguiti in Fiandra», c. 10v; il 5 giugno gli fu chiesto di cercare un «Derecho [...] Civil et un canonico» da spedire a un collega (c. 16v), BNCF, Magl. Cl. VIII, 27.
11. Archivio di Stato, Firenze, *Miscellanea medicea*, 163, 16: *Inventario dei libri di Mons.^r Girolamo da Sommaia, 1637*, che si riferisce ai libri che Sommaia riunì nel corso di tutta la vita. Sommaia morì nel 1635.
12. S. Vuelta García, *Notizie su alcuni dizionari italo-spagnoli nella Firenze del Seicento*, in «LEA – Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente», 1, 1, 2012, pp. 447-65.

13. Haley, *Diario de un estudiante de Salamanca*, cit.
14. Si veda *supra* nota 4. Purtroppo l'indice dei nomi non è presente in nessuna delle due edizioni.
15. BNCF Magl. Cl. VIII, 29, edito interamente e BNCF Magl. Cl. VIII, 30, edito fino a c. 323 (partenza dalla Spagna).
16. BNCF Magl. Cl. XXX, 28.
17. Haley, *Diario de un estudiante de Salamanca*, cit., p. 22.
18. Sommaia produsse diversi zibaldoni di brevi liriche, proverbi e prose varie. Si ricordano le raccolte *Var. poesie spagnuole copiate da Mons. Girolamo da Sommaia* e *Poesie spagnuole copiate da Arnaldo cameriere di Mons. Girolamo da Sommaia*, entrambe conservate in BNCF, Magl., Cl. VII, 353 e 354. F. De Santis ha svolto una tesi di dottorato sul primo dei manoscritti citati: *Il manoscritto magliabechiano VII-353. Edizione dei testi e studio*, sotto la direzione di Blanca Perinán, Università di Pisa, 2005-2006. I primi risultati sono pubblicati in *Verso un'edizione del ms. magliabechiano VII-353 [Antologia poetica di Girolamo da Sommaia]*, in "Il confronto letterario", 42. Sul codice 353 anche M. Massoli, *Avant-propos ad un'edizione critica del Cancionero salmantino di Girolamo da Sommaia*, in *Lavori ispanici, Serie V*, C. Cursi, Pisa 1986, pp. 115-63.
19. Haley, *Diario de un estudiante de Salamanca*, cit. Sul *Sueño Del Juicio Final* di Francisco de Quevedo raccolto in una *Miscellanea spagnola* legata da Sommaia e conservata in BNCF Magl. VIII, 26 si veda lo studio di G. Haley, *The Earliest Dated Manuscript of Quevedo's "Sueño Del Juicio Final"*, in "Modern Philology", 67, 3, 1970, pp. 238-62.
20. Vuelta García, *Notizie su alcuni dizionari italo-spagnoli nella Firenze del Seicento*, cit.
21. R. Kagan, *La Salamanca del Siglo de Oro: el extracurriculum y el declive español*, in *Salamanca en la edad de oro*, ed. by C. Kent, Ed. Cervantes, Salamanca 1995, pp. 287-305. Il diario di un altro studente di Salamanca, quasi coevo, è molto povero di informazioni relative alla vita studentesca, L. E. Rodríguez-San Pedro Bezares, *Vida, aspiraciones y fracasos de un estudiante de Salamanca. El diario de Gaspar Ramos Ortiz (1568-1569)*, Universidad de Salamanca, Salamanca 1997. Cenni a Sommaia anche in un saggio sulla prostituzione, A.-M. Bertrand, *De la prostitution au pecado feando à Salamanque au XVIIe siècle*, in R. Carrasco, *La prostitution en Espagne. Des l'époque du Rois Catholiques à la IIe République*, Les Belles Lettres, Paris 1994, pp. 81-9.
22. F. De Santis, *Estancia en Salamanca y viajes en las cercanías de un estudiante italiano del s. XVII*, in "Dicenda. Cuadernos de Filología Hispánica", 26, 2008, pp. 325-33; Ead., *Sommaia, Girolamo da*, cit.
23. Haley, *Introducción*, cit.
24. Una rassegna su questo genere di studi e sull'uso del *Diario* di Sommaia è quella di N. Pena Sueiro, *El desarrollo de la literatura informativa en España. La avidez de noticias en 1621*, in *La Corte del Barroco. Textos literarios, avisos, manuales de corte, etiqueta y oratoria*, coord. por A. Rey Hazas, M. de la Campa, E. Jiménez Pablo, Polifemo, Madrid 2016, pp. 265-98; pp. 265-8.
25. P. Cátedra, *La biblioteca y los escritos deseados (España c. 1605)*, in P. Cátedra, A. Redondo, M. L. López-Vidriero (dirs.), *El escrito en el Siglo de Oro. Prácticas y representaciones*, vol. V di *El Libro Antiguo Español*, Ediciones de la Universidad de Salamanca, Madrid-Salamanca 1998, pp. 43-68.
26. H. Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity: A Case Study from Early Modern Salamanca*, in H. Braun, J. Pérez-Magallón (eds.), *The Transatlantic Hispanic Baroque. Complex Identities in the Atlantic World*, Ashgate, Burlington 2014, pp. 55-74.
27. Ricordo le menzioni in P. Burke, *Representations of the Self from Petrarch to Descartes*, in R. Porter (ed.), *Rewriting the Self. Histories from Renaissance to the Present*, Routledge, London-New York 1997 e in R. L. Kagan, *Students and society in Early Modern Spain*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1974, p. 222.

28. C. Callard, *De l'expérience à l'action: journaux florentins*, in *Au plus près du secret des coeurs: nouvelles lectures du fort privé*, sous la direction de F. J. Ruggiu, Presses Universitaires de la Sorbonne, Paris 2005, pp. 79-92.

29. Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity*, cit., p. 63; Callard, *De l'expérience à l'action: journaux florentins*, cit.

30. Rimando all'importante R. Chartier, *Le pratiche della scrittura*, in P. Ariès, G. Duby, *La vita privata. Dal Rinascimento all'Illuminismo*, Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 76-117.

31. R. Darnton, *The Great Cat Massacre and Other Episodes in French Cultural History*, Penguin Books, New York 1984, pp. 215-56 (trad. it. *Il grande massacro dei gatti*, Adelphi, Milano 1988).

32. J. Blaak, *Autobiographical Reading and Writing: The Diary of David Beck (1624)*, in R. Dekker (ed.), *Egodocuments and History. Autobiographical Writing in Its Social Context since the Middle Ages*, Hilversum Verloren, Rotterdam 2002, pp. 61-3. Su questi aspetti: R. Chartier (ed.), *Histoire de la lecture. Un bilan des recherches*, IMEC, Paris 1995; R. Darnton, *History of Reading*, in P. Burke (ed.), *New Perspectives on Historical Writing*, Polity Press, Cambridge 1991, pp. 140-67; G. Cavallo, R. Chartier (eds.), *Storia della lettura nel mondo occidentale*, Laterza, Roma-Bari 2009.

33. Blaak, *Autobiographical Reading and Writing*, cit., p. 61.

34. Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity*, cit., p. 65.

35. Una rassegna degli studi fino all'inizio degli anni Duemila è quella di J. Boutier, *Les formes et l'exercice du pouvoir. Remarque sur l'historiographie récente de la Toscane à l'époque des Médicis (XVI-XVII siècles)*, in M. Ascheri, A. Contini (eds.), *La Toscana in età moderna (Secoli XVI-XVIII). Politica, istituzioni, società: studi recenti e prospettive di ricerca*, Olschki, Firenze 2005, pp. 1-58. Rimando inoltre a F. Angiolini, *Toscana, Spagna e Portogallo nel Cinquecento*, in B. Anatra, G. Murgia (eds.), *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*, Carocci, Roma 2004, pp. 174-90; A. Contini, *La concessione del titolo di granduca e la "coronazione" di Cosimo I fra papato e Impero (1569-1572)*, in M. Schmetter, M. Verga (eds.), *L'Impero e l'Italia nella prima età moderna*, il Mulino-Duncker & Humblot, Bologna-Berlino 2006, pp. 417-39; F. Angiolini, *I Presidii di Toscana: 'cadena de oro' e 'llave y freno de Italia'*, in E. García Hernán, D. Maffi (eds.), *Guerra y Sociedad en la Monarquía hispánica. Política, estrategia y cultura en la Europa moderna (1500-1700)*, Ediciones Laberinto, CSIC, Fundación MAPFRE, Madrid 2006, pp. 171-88; M. Aglietti (ed.), *Istituzioni potere e società. Le relazioni tra Spagna e Toscana per una storia mediterranea dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano (Pisa, 18 maggio 2007)*, ETS, Pisa 2007; L. Ribot García, *Toscana y la política española en la Edad Moderna*, in R. Porres Marijuán, I. Reguera (eds.), *La proyección de la monarquía hispánica en Europa. Política, guerra y diplomacia entre los siglos XVI y XVII*, Universidad del País Vasco, Vitoria 2009, pp. 15-33; F. Angiolini, *Lo stato di Piombino, Cosimo I dei Medici, Carlo V ed il conflitto per il controllo del Tirreno*, in G. Di Stefano, E. Fasano Guarini, A. Martinengo (eds.), *Italia non spagnola e monarchia spagnola tra '500 e '600. Politica, cultura e letteratura*, Olschki, Firenze 2009, pp. 125-46 e P. Volpini, *Los Medici y España. Príncipes, embajadores y agentes en la Edad moderna*, Silex, Madrid 2017.

36. A. Carrasco Martínez, *La idea de nobleza en Toscana y en España. Debate social y contexto político en la transición del XVI al XVII*, in Aglietti (ed.), *Istituzioni potere e società*, cit., pp. 301-39; F. Bigazzi, *Orso d'Elci. Due granduchesse e un segretario*, in G. Calvi, R. Spinelli (eds.), *Le donne Medici nel sistema europeo delle Corti. XVI-XVIII*, 2 vol., Polistampa, Firenze 2008, vol. I, pp. 383-404; F. Angiolini, *Donne e potere nella Toscana medicea. Alcune considerazioni*, in M. Aglietti (a cura di), *Nobildonne, monache e cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano. Modelli e strategie femminili nella vita pubblica della Toscana granducale*, ETS, Pisa 2009, pp. 15-32; Ch. Strunk (ed.), *Medici Women as cultural mediators (1533-1743). Le donne di casa Medici e il loro ruolo di mediatrici culturali fra le corti d'Europa*, Silvana editoriale,

Cinisello Balsamo 2011; A. Franganillo Álvarez, *La relación epistolar entre la Gran Duquesa Cristina de Lorena y algunas nobles españolas durante las décadas de 1590 y 1620*, in "Arenal", 20, 2, 2013, pp. 369-94; P. Volpini, *Sorelle, granduchesse e regine nel primo Seicento. Origini asburgiche, connessioni politiche e reti di rapporti fra corte di Toscana e corte di Spagna* e A. Franganillo Álvarez, *Bajo el patronazgo de los Grandes Duques de Toscana: las mujeres de la familia Pimentel en las primeras décadas del seiscientos*, entrambi in *Élites e reti di potere. Strategie d'integrazione nell'Europa di età moderna*, a cura di M. Aglietti, A. Franganillo Álvarez, J. A. López Anguita, Pisa University Press, Pisa 2016, pp. 119-32 e pp. 105-18 rispettivamente.

37. Haley, *Introducción*, cit., p. 14.

38. Lo zio Francesco morì a Madrid nel 1603. Nei giorni prossimi alla sua morte il nipote Girolamo si trasferì a Madrid per assisterlo. Archivio di Stato, Firenze, *Mediceo del Principato*, 4931, 27 settembre 1602 citato in C. De Campus, *Francesco Guicciardini alla corte di Spagna (1596-1603)*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Cagliari, XVIII ciclo, 2007, p. 18.

39. *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, vol. II, 1587-1648, a cura di F. Martelli e C. Galasso, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2007, p. 40.

40. *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, vol. II, cit., p. 40; P. Litta, *Famiglie celebri italiane*, presso l'Autore, Milano, 1819-1884, *Guicciardini di Firenze*, tav. III.

41. Del Piazzo, *Gli ambasciatori toscani del Principato*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1953, pp. 16-7, 68, 144.

42. S. Calonaci, *Guicciardini, Piero*, in DBI, 61, 2003, *ad vocem*, con notizie anche sugli altri fratelli.

43. P. Litta, *Famiglie celebri italiane, Guicciardini di Firenze*, cit., tav. III; Del Piazzo, *Gli ambasciatori toscani del Principato*, cit., p. 50; C. Sodini, *L'Ercole Tirreno. Guerra e dinastia medicea nella prima metà del Seicento*, Olschki, Firenze 2001, pp. 60, 139-40.

44. Su questa figura P. Volpini, *Politica e Corte di Spagna ai primi del Seicento: l'inedita Monarchia spagnuola di Orazio Della Rena*, in *Tramiti. Figure e strumenti della mediazione culturale nella prima età moderna*, a cura di E. Andretta, E. Valeri, M. A. Visceglia, P. Volpini, Viella, Roma 2015, pp. 197-222.

45. BNCF Magl. Cl. VIII, 30, 312r. 28 maggio 1607.

46. Egli fu segretario d'ambasciata di Rodrigo Alidosi de Mendoza, ambasciatore al posto del Guicciardini, e con i successori Cosimo Concini e Sallustio Tarugi, *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, vol. II, cit., p. 139 e 205.

47. Haley, *Introducción*, cit., p. 48.

48. Ivi, pp. 48 e 72.

49. Ivi, p. 77.

50. *Ibid.*

51. *De Parricidio Crimine Disputatio. Duobus Libris comprehensa*, Salamanca 1605.

52. BNCF Magl. Cl. VIII, 30, c. 312r, 21 maggio 1607.

53. *Ibid.*

54. Cátedra, *La biblioteca y los escritos deseados (España c. 1605)*, cit., p. 48.

55. BNCF Magl. Cl. VIII, 30, 312r.

56. Haley, *The Earliest Dated Manuscript of Quevedo's "Sueño Del Juicio Final"*, cit., p. 243.

57. Id., *Diario de un estudiante de Salamanca*, cit., p. 637 (21 maggio 1607).

58. BNCF Magl. Cl. VIII, 30, 312r, 28 maggio 1607.

59. *Istruzioni agli ambasciatori e inviati medicei in Spagna e nell'Italia spagnola (1536-1648)*, vol. I, 1536-1586, a cura di A. Contini e P. Volpini, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, Roma 2007, p. 192.

60. Ivi, c. 312r, 29 maggio 1607.
61. Ivi, c. 312r, 30 maggio 1607.
62. Ivi, c. 315v, 6 giugno 1607.
63. Ivi, cc. 323v-326r, 21 luglio e giorni successivi.
64. Ivi, cc. 323v, 21 luglio e giorni successivi.
65. Ivi, c. 325r, 21 luglio 1607 e giorni successivi.
66. *Ibid.*
67. Sul patriziato fiorentino E. Goudriaan, *The cultural importance of Florentine patricians. Cultural exchange, brokerage networks, and social representation in early modern Florence and Rome (1600-1660)*, Optima Grafische Communicatie, s.l. 2015, ora in edizione riveduta *Florentine patricians and their networks. Structures behind the cultural success and the political representation of the Medici court (1600-1660)*, Brill, Leiden-Boston 2018; J. Boutier, M. P. Paoli, *Letterati cittadini e principi filosofi. I milieux intellettuali fiorentini tra Cinque e Settecento*, in *Naples, Rome, Florence: une histoire comparée des milieux intellectuels italiens (XVII^e-XVIII^e siècle)*, École Française de Rome, Rome 2005, pp. 331-403 e E. Cochrane, *Florence in the Forgotten Centuries, 1527-1800. A history of Florence and the Florentines in the age of Grand Dukes*, The University of Chicago, London-Chicago 1974.
68. BNCF Magl. Cl. VIII, 30, c. 326v.
69. Ivi, c. 327r, 1^o agosto 1607.
70. *Ibid.*
71. Ivi, c. 327v, 25 e 26 ottobre 1607.
72. Ivi, c. 332r, 30 settembre 1607 e BNCF Magl. Cl. VIII, 30, c. 343r, 5 dicembre 1607.
73. Ivi, c. 337r, 25 ottobre 1607.
74. Ivi, c. 328v.
75. Ivi, c. 342v, 2 dicembre 1607.
76. Ivi, c. 331v, 25 settembre 1607.
77. Ivi, c. 332v, 2 ottobre 1607.
78. Ivi, c. 340v, 15 novembre 1607.
79. Ivi, c. 333r, 4 ottobre 1607.
80. *Istoria delle famiglie della città di Firenze scritta nel 1607 da Pietro di Giovanni Monaldi, coll'aggiunta di mons. Sommai sino all'anno 1626* su cui J. Boutier, *Un "Who's who" de la noblesse florentine au XVII^e siècle: L'Istoria delle famiglie della città di Firenze de Piero Monaldi*, in *Sociétés et idéologies des Temps modernes. Hommage à Arlette Jouanna*, t. 1, Presses de l'Université de Montpellier, Montpellier 1996, pp. 79-100.
81. Kagan, *La Salamanca del Siglo de Oro: el extracurriculum y el declive español*, cit.
82. Haley, *Introducción*, cit., pp. 37-87 e Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity*, cit.
83. Haley, *Introducción*, cit., p. 56.
84. N. Zemon Davis, *Beyond the Market: Books as Gifts in Sixteenth-Century France*, in "Transactions of the Royal Historical Society", 5th ser., 33, 1983, pp. 69-88, in <http://dx.doi.org/10.2307/3678990>; Ead., *Il dono. Vita familiare e relazioni pubbliche nella Francia del Cinquecento*, Feltrinelli, Milano 2002.
85. Come ricordato da R. Chartier, *La Europa castellana durante el tiempo del Quijote*, in A. Feros, J. Gelabert (eds.), *España en tiempos del Quijote*, Punto de Lectura, Madrid 2015, pp. 162-98.
86. K. Loveman, *Samuel Pepys and his books. Reading, newsgathering and sociability. 1660-1703*, Oxford University Press, Oxford 2015, in particolare modo le pp. 195-216.
87. P. Molino, *Viaggatori, eruditi, famuli e cortigiani: il multiforme pubblico della biblioteca imperiale di Vienna alla fine del XVI secolo*, in B. Borello (a cura di), *Pubblico e pubblici di Antico Regime*, Pacini, Pisa 2009, pp. 101-23; p. 107.

88. P. Molino, *L'impero di carta. Storia di una biblioteca e di un bibliotecario* (Vienna, 1575-1608), Viella, Roma 2017, pp. 243-93.
89. C. M. Maria Grafinger, *Servizi al pubblico e personale*, in *Storia della Biblioteca apostolica Vaticana*, vol. 2, *La Biblioteca Vaticana tra Riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio (1535-1590)*, a cura di M. Ceresa, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2012, pp. 217-36.
90. Molino, *L'impero di carta*, cit., pp. 243-56.
91. Si veda il recente numero monografico *On copying. Copies of paintings from Renaissance to Baroque*, in "Revista de História da Arte", 7, 2017.
92. Z. Ważbiński, *Il cardinale Francesco Maria del Monte 1549-1626*, Olschki, Firenze 1994, 2 vol., vol. I, p. 118.
93. Goudriaan, *The cultural importance of Florentine patricians*, cit., p. 64.
94. Un'analisi approfondita è in Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity*, cit., p. 66.
95. Un'ampia e documentata riflessione sulle ragioni e le modalità della circolazione manoscritta è in F. Bouza, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Marcial Pons, Madrid 2001.
96. Haley, *The Earliest Dated Manuscript of Quevedo's "Sueño Del Juicio Final"*, cit., p. 240.
97. Ivi, pp. 239-44.
98. Haley, *Introducción*, cit., p. 63.
99. *Ibid.*; BNCF Cl.VIII, 29, 50v.
100. Haley, *Introducción*, cit., p. 63.
101. Si pensi al celebre passo di Poggio Bracciolini a Niccolò Niccoli (da cui è tratta la citazione): «Io tuttavia, caro Niccolò, sono un po' stanco di questa affannosa ricerca di nuovi libri. Sarebbe ormai tempo che mi svegliassi e che facessi in modo che mi servissero in qualcosa, per la mia vita, quei costumi di cui quotidianamente leggiamo. Infatti raccogliere ogni giorno pezzi di legno, pietre e cemento, potrebbe sembrare molto sciocco se non edificherai nulla con tutto ciò. Ma questo edificio che dobbiamo costruire per ben vivere è così arduo, difficile, faticoso, che a stento potrà essere compiuto, anche se cominciamo in età giovanile. Io, però per parlare di me, ne ho il proposito», Poggio Bracciolini, *Epistole*, I, XIII, ed. Tonelli, I, Firenze 1832, p. 62.
102. Il suo atteggiamento è interpretato invece in senso culturalmente subalterno da Braun, *Higher Education, "Soft Power", and Catholic Identity*, cit., p. 68, indicando Sommaia come «a passive member of the European "Republic of Letters"».